



Tutti i frutti

di un Sinodo

Paul Béré SJ

ABIDJAN (COSTA D'AVORIO)

Il 18 novembre 2011, quando Benedetto XVI è arrivato in Benin per consegnare ai vescovi africani l'Esortazione apostolica *Africae munus* (*L'impegno dell'Africa*), l'aeroporto di Cotonou è stato chiuso per il tempo necessario all'atterraggio e all'accoglienza del Papa. L'aereo che ci stava portando in Benin per questo incontro si è così dovuto fermare a Lomé (Togo). Quando abbiamo ricevuto il permesso di decollare, una signora musulmana, che aveva appena terminato la sua preghiera vespertina, ha detto ad alta voce: «Pilota e passeggeri, l'uomo di Dio ha toccato la terra di Cotonou. Questa terra è benedetta. Il nostro viaggio andrà bene. Sia benedetto Dio!». A bordo dell'aereo molti hanno annuito in segno di approvazione. Io ne sono rimasto colpito e mi è tornata in mente una frase di Benedetto XVI: «L'Africa è il polmone spirituale di un'umanità che sembra in crisi di fede e di speranza». Durante il soggiorno in Benin del Pontefice, l'accoglienza dei

È passato un anno da quando il Papa ha consegnato ai vescovi africani l'Esortazione apostolica *Africae munus*. Il documento è stato accolto dalle comunità locali e trasformato in piani d'azione pastorali, ed è diventato anche uno stimolo all'impegno socio-politico

pellegrini (di tutte le confessioni) ha confermato la previsione di quella donna. L'anima religiosa dell'Africa, il cristianesimo, l'islam e la religione vudù, si è risvegliata. Tutti quei visi sembravano cantare: «Benedetto colui che viene nel nome di Dio». Il Papa è così diventato un messaggero di pace.

Il 19 novembre 2011 Benedetto XVI ha firmato l'Esortazione apostolica (il documento che sintetizza i contenuti del Sinodo dei vescovi africani che si è tenuto nell'ottobre 2009 a Ro-

ma) a Ouidah, nella basilica dell'Immacolata Concezione. In quell'occasione il Papa ha lanciato un appello a impegnarsi per il Signore Gesù Cristo (n. 1). Un appello rivolto all'Africa intera, ma che aveva un particolare significato per la Chiesa del Benin che stava festeggiando i suoi 150 anni di evangelizzazione. Il continente

si è visto così invitato a rinnovare lo slancio nell'«evangelizzazione che oggi assume il nome di riconciliazione» (n. 174). Un invito che è stato lanciato a Ouidah, dove due porte simbo-

L'Esortazione porta con sé due messaggi: aprire la dimensione religiosa dell'africano alla persona di Gesù e dedicare le nostre energie alla costruzione di un mondo più giusto

Un manifesto di benvenuto affisso a Cotonou (Benin) in occasione della visita del Papa il 18 novembre 2011.

leggiano il cammino compiuto nei secoli dall'Africa: la «porta del non-ritorno», da cui uscivano gli schiavi trasportati nelle Americhe, e la «porta della salvezza», costruita dai cattolici per dire che la salvezza viene da Cristo che ci ha liberato da qualsiasi schiavitù. Il luogo da cui il Papa ha consegnato l'Esortazione ai vescovi porta quindi con sé due messaggi: aprire la dimensione religiosa dell'africano alla persona di Gesù Cristo e dedicare le nostre energie alla costruzione di un mondo socialmente più giusto e riconciliato.

Una delle caratteristiche dell'esperienza ecclesiale del Sinodo consiste nella preoccupazione di tradurre le grandi visioni teologiche in azioni pastorali concrete. Le Chiese hanno bisogno di un piano di azione che raccolga le sollecitazioni offerte dall'Esortazione apostolica per impegnarsi efficientemente nei settori della riconciliazione, della giustizia e della pace. Un cammino, questo, che è stato avviato già prima della visita papale in Benin.

Nel marzo 2010 alcuni teologi africani, convocati da Agbonkhanmeh E. Orobator, gesuita, provinciale della Compagnia di Gesù nell'Africa Orientale, hanno proposto riflessioni per approfondire alcuni temi del Sinodo e aprire nuove strade alla riconciliazione, alla giustizia e alla pace. Per vivere in pace, l'Africa non ha bisogno di armi sofisticate e soldati efficienti, ma di ingegneri, professori, centri studio, strutture sanitarie. La gioventù deve essere in grado di sopperire ai propri bisogni con dignità, il popolo non deve morire per mancanza di cure. In breve, è necessario restituire all'essere umano la dignità di figli di Dio.

Dal 23 al 26 maggio 2010 è stato poi

organizzato a Mumemo (Mozambico) un incontro continentale sotto l'egida della Commissione Giustizia e Pace delle Conferenze episcopali di Africa e Madagascar in collaborazione con altre organizzazioni ecclesiali (Caritas internationalis, Missio, ecc.). Gli obiettivi di questo incontro sono stati enunciati nella *Dichiarazione di Mumemo*: dar seguito al Sinodo dei vescovi identificando alcuni soggetti prioritari ai quali rivolgersi; studiare i mezzi che per-

mettono alle diverse strutture ecclesiali di lavorare a più stretto contatto; elaborare e adottare un piano d'azione per far sì che le indicazioni fornite dal Sinodo possano avere ricadute sull'intero continente.

UN IMPULSO ALL'IMPEGNO

Molti pastori hanno così iniziato a organizzare sessioni di studio affinché sacerdoti, religiosi, religiose, catechisti e semplici fedeli laici recepissero il messaggio del Sinodo. La Conferenza dei vescovi dell'Africa orientale, per esempio, ha organizzato una sessione dal 5 al 9 marzo 2012 per la formazione degli incaricati che poi dovranno spiegare il documento alle comunità. Lo stesso è avvenuto a Cotonou (Benin), Kinshasa (Rep. Dem. del Congo), Dakar (Senegal) e Libreville (Gabon).

Nelle società che hanno vissuto forti crisi sociali, a volte anche veri e propri conflitti, e nelle quali la parola «riconciliazione» viene invocata quotidianamente (per esempio in Costa d'Avorio, Kenya, Sudan, Mali, ecc.), le Chiese stanno accogliendo l'Esortazione con una sorprendente profondità. Le parole del Papa parlano al cuore di molti cristiani che, come in Nigeria, sono sottoposti al martirio a causa della loro fede. Ciò che constatano le Chiese locali è che

non è più sufficiente pregare sperando di ottenere conversioni. L'evangelizzazione passa anche attraverso l'impegno politico.

Alcune Chiese locali hanno operato una sorta di riscrittura del messaggio in funzione dei loro specifici problemi e delle esigenze delle loro comunità. Questo compito è stato agevolato dalla struttura dell'Esortazione, che contiene indirizzi diretti per ciascuna categoria dei membri della Chiesa.

Concentrando l'attenzione sulla riconciliazione, le Chiese dell'Africa si sentono chiamate a impegnarsi più a fondo nel sociale. In molte crisi politiche, i responsabili della Chiesa hanno svolto la funzione di mediatori. È il riflesso dell'anima africana, che guarda alle persone che agiscono in nome di Dio come personalità imparziali che si impegnano al servizio della vita. Forti di questa convinzione, ogni Conferenza episcopale vorrebbe avere un posto da osservatore nelle istanze politiche regionali e continentali (Unione africana), per partecipare alla costruzione della pace.

È evidente un cambiamento di mentalità tanto nella società quanto nella Chiesa. L'impegno dei cattolici nella sfera politica diventa un dovere evangelico, al fine di educare le coscienze. Le nostre Chiese sono ormai consapevoli che l'efficacia dell'azione pastorale passa attraverso il lavoro di pianificazione a monte e un controllo rigoroso ai fini della valutazione a valle. Le parole forti del Papa sulla buona gestione, quale segno di credibilità dei pastori, hanno avuto un impatto molto importante. È la forza dell'esempio che conferisce peso alle parole del messaggero. ■

È evidente un cambiamento di mentalità nella società e nella Chiesa. L'impegno dei cattolici nella sfera politica diventa un dovere evangelico, al fine di educare le coscienze

Alcune Chiese locali hanno operato una sorta di riscrittura dell'Esortazione apostolica in funzione dei loro problemi e delle esigenze delle loro comunità